

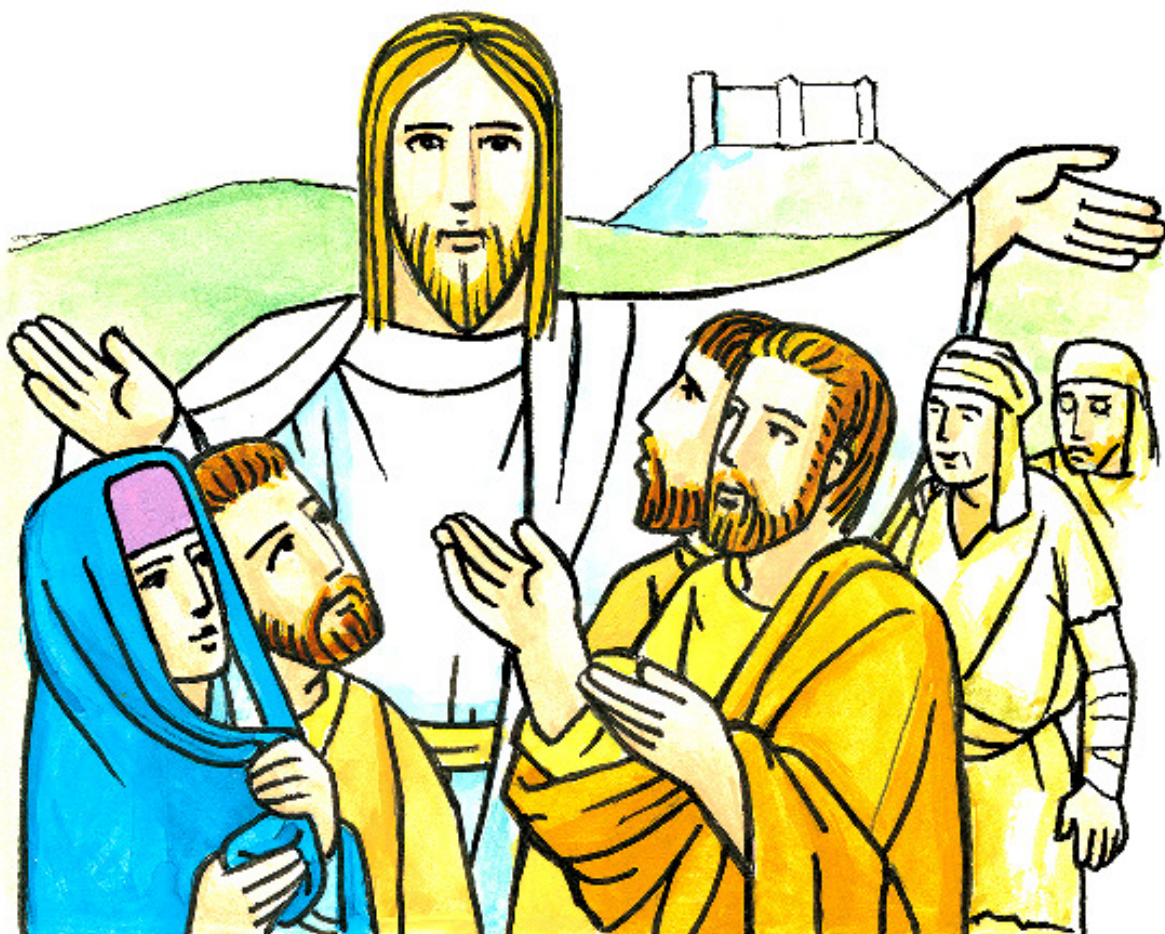
Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
25 giugno - 1 luglio 2017
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Geremia 20, 10 - 13****Matteo 10, 26 - 33****1) Orazione iniziale**

O Dio, che affidi alla nostra debolezza l'annuncio profetico della tua parola, sostienici con la forza del tuo Spirito, perché non ci vergogniamo mai della nostra fede, ma confessiamo con tutta franchezza il tuo nome davanti agli uomini, per essere riconosciuti da te nel giorno della tua venuta.

2) Lettura : Geremia 20, 10 - 13

Sentivo la calunnia di molti: «Terroro all'intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo».

Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».

Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile.

Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!

Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

3) Commento ¹ su Geremia 20, 10 - 13

• La prima lettura di questa dodicesima domenica del tempo ordinario è tratta dal libro del **profeta Geremia. Essa contiene il grido di dolore del profeta, causato dalle insinuazioni dei suoi "amici" e allo stesso tempo esprime anche tutto il suo fiducioso abbandono al volere di Dio.**

In questo grido di dolore sta tutto il dramma interiore di Geremia. Grido di dolore che si eleva a Dio in forma di preghiera e incertezza che le la vessazione dei suoi "persecutori cadranno e non potranno prevalere", perché ha affidato la sua difesa al "Signore degli eserciti". Il profeta termina la preghiera invitando tutti i credenti a cantare inni di ringraziamento e di lode al Signore " *perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.*

• **"Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!" - Ger 20,12 - Come vivere questa Parola?**

Geremia non rinnega i suoi sentimenti di vendetta nei confronti di chi lo perseguita, la sua sofferenza è troppo grande per sorvolare sulla gravità di quanto subisce, ma pone nelle mani di Dio questa vendetta.

Lui saprà cosa fare e come rendergli giustizia. Vendetta sì, dunque, ma dal Signore.

Non è facile lasciare che altri difendano i nostri interessi, ed è ancora meno facile lasciare che altri difendano la nostra vita. Ci sembra che solo noi siamo in grado di capire fino in fondo la situazione, che solo noi possiamo decidere sul da farsi.

"Chi può avere a cuore la nostra esistenza più di noi stessi", pensiamo. È un ragionamento che non fa una piega, ma la fede ci apre a qualcosa di più. Ci dice che Dio "scruta il cuore e la mente", il nostro cuore e la nostra mente, quelli dei nostri nemici, dei nostri persecutori, di chi non ci capisce.

Dio sa meglio di chiunque altro come difenderci e come "replicare".

Questo ci esime dalla "legittima difesa" nei confronti di chi ci fa del male in tanti modi?

Sicuramente no! Dobbiamo salvaguardare la nostra reputazione, la nostra salute, il nostro lavoro, il nostro impegno, i nostri cari...! Ma nello stesso tempo dobbiamo imparare giorno dopo giorno a

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

mettere tutto nelle mani di Colui che sa di cosa abbiamo veramente bisogno, cosa ci manca e conosce allo stesso modo la persona che ci ferisce.

Quanto sta a noi dobbiamo farlo con retta coscienza, ma **il giudizio del cuore e le azioni che ne conseguono spettano al Signore**. Non è semplice fidarci delle sue decisioni, del suo modo di operare, soprattutto nei confronti di chi ci maltratta, ma se la nostra prima preoccupazione sarà affidargli la nostra causa, sentendo che è anche la sua causa, allora affronteremo tutto con più pace. Sarà Lui ad illuminarci sui passi da compiere e sulla migliore difesa da attuare.

Non dimentichiamo: se percorriamo la strada dell'amore, del bene, la nostra causa è anche la sua. Tu sei la nostra miglior difesa Signore perché siamo preziosi ai tuoi occhi e non cmi vuoi perdere, non vuoi perdere il nostro cuore. Grazie.

Ecco la voce di un anonimo : *"C'è qualcosa di più alto che vincere o perdere, vivere o morire: donarsi."*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 10, 26 - 33

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerì!

Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Matteo 10, 26 - 33

● QUEL PEZZETTO DI CIELO.

Tutti lo sappiamo, per arrivare al Padre si devono superare sempre delle difficoltà. E' una strada in salita ed arrivare al Padre è come arrivare sulla vetta di un monte. Il monte è quello della vita. **Ciascuno di noi ha il suo monte e la strada che dobbiamo percorrere per salire è diversa per ciascuno di noi: è la nostra chiamata personale.** Man mano che si sale ciò che riusciamo a fare, a vedere ed a godere ci dà gioia, ma quanto sacrificio, quanta sofferenza, quanta fatica. Abbiamo parlato tempo fa di **uno "ZAINO"** che ci portiamo addosso, troppo pieno di cose. Qualche volta, per salire meglio al Padre, dobbiamo svuotarlo volontariamente; a volte siamo costretti ad abbandonarlo ... Ma, siamone certi, anche quando, in certi punti, la strada diventa estremamente dura e quasi non ci si orienta più, se lo vogliamo c'è sempre, in noi, una grande potenzialità di saper vedere oltre ciò che si vede, di andare avanti ...

● **Etty Hillesum**, una ragazza ebrea morta in campo di concentramento, amante della lettura e dei libri cui è particolarmente legata, sa che deve lasciare il suo "zaino" culturale. Non può portare con sé, al campo, i suoi libri.

... Ma – dice – si deve essere anche capaci di vivere senza libri e senza niente. Devo avere tutto in me stessa. Esisterà pur sempre un pezzetto di cielo da poter guardare, e abbastanza spazio dentro di me per congiungere le mani in una preghiera.

● **Per poter partecipare davvero alla famiglia dove Dio è Padre, c'è la sofferenza.** Ce lo ha insegnato Gesù, che al vertice della sua vita ha trovato la croce, anche se poi c'è stata la risurrezione. Gesù ha giustificato tutto il suo messaggio legando insieme croce e risurrezione. Tenebre e luce. Lo ripeto: occorre "saper vedere oltre". **La LUCE c'è ma bisogna cercarla, bisogna saperla vedere. Bisogna prima trovarla dentro di noi.**

² Omelia di don Giuseppe Cavalli , già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

● **Nell'anno 250 a Cartagine c'è la grande persecuzione dell'imperatore Decio.** I cristiani che non avevano offerto incenso al dio della città e venivano trovati senza il "libello", se, invitati a farlo, non volevano sacrificare ma "confessavano" di essere di Cristo, diventando "confessores", venivano imprigionati e legati con i ceppi e dovevano restare senza bere, senza mangiare, nella sporcizia ... Solo la carità dei fratelli che venivano a trovarli nelle carceri sotterranee poteva dar loro soccorso.

Eppure **Cipriano** il vescovo di allora, scrive, in una sua lettera: *Beate le tenebre del carcere, che portano la LUCE nel cuore. Beati voi, CONFESSORES ...*

Anche lui morirà martire, dopo essere stato esiliato, in una successiva persecuzione ...

La luce viene proprio dall'essere passati attraverso le tenebre. E' questa LUCE che si ha dentro che rende possibile la testimonianza; è questa LUCE che rende anche facile la "testimonianza" estrema del "martirio". Martirio vuol dire appunto testimonianza.

● **Karl Rahner**, teologo che ha molto influenzato con idee umane il Concilio Vaticano II, parlando dei martiri, dei confessori, di quelli che sanno mostrare la loro fede, evidenzia in essi tre caratteristiche. Karl Rahner può aiutare anche noi nel nostro impegno di testimoni.

1) I "martiri" – egli dice – sono "persone già arrivate". Hanno già fatto l'esperienza che il Signore è loro vicino sempre, non li abbandona e li aiuta nel momento della testimonianza. E' per questo che nell'ultimo momento non hanno più paura. Il Signore li riempie di tutti gli aiuti già dati prima. Sono pieni di Spirito Santo.

* **Anche noi dobbiamo fare l'esperienza dell'aiuto del Signore** per avere la forza di confessare sempre: sull'autobus, in casa, ovunque ... "Io ci credo" Lo Spirito Santo ci aiuterà, nelle varie occasioni, a dare colore e credibilità alle nostre parole.

2) I "martiri" non difendono mai idee solo astratte e lontane, ma cose naturali, come il bisogno di vivere, il bisogno di comunicare, il bisogno di dire la verità, la libertà. Sono illuminati da Cristo, che ha conosciuto l'umanità e sa risolvere i problemi dell'umanità.

* **Noi cristiani ci atteniamo, nel nostro testimoniare, al modello di Cristo?**

3) I "martiri" possono essere anche gente che non crede in Cristo, che ha altra fede, ma riesce a dare le stesse affermazioni. Non si è mai soli, tutti siamo accomunati dal grande valore dell'UMANITA' religiosa.

Questo ce lo dice un grande teologo che nel concilio cercava di ricordare che le difficoltà ci vengono date non tanto dai grandi problemi cristiani, ma, soprattutto, dai problemi umani.

* **Se non riusciamo ancora a testimoniare, a confessare, cosa manca alla nostra "umanità"?**

Pensiamoci un po' su, riflettiamo su di noi ... Forse dobbiamo diventare più semplici, più coerenti. Forse per l'ansia che è dentro di noi non riusciamo ad avere quella fiducia che alimenta la speranza, e fa LUCE in noi ...

● Voglio raccontare **una storiella.** Potrete narrarla ai vostri bambini o nipotini. Forse vi aiuterà a pensare meglio, a vedere le cose in maniera un po' più semplice.

E' la storiella del passerotto "senza speranza". E' ancora nell'uovo e sentendo le parole dei genitori che si raccontano le difficoltà quotidiane, incomincia ad essere in ansia. - Come farò ad uscire? l'uovo è così duro ... Ad un certo punto l'uovo si spacca e lui esce tranquillamente. - Ed ora? chi mi darà il cibo? I genitori, in volo, glielo portano. Ma l'ansia continua: - Ed io? potrò volare? ce la farò? ...

Un giorno allarga le ali, vola. Si ferma a terra: - Ed ora? ... La mamma gli insegna a risalire. Impara a volare molto bene ... Trova una passerotta, fanno il nido, hanno i piccoli ... - Ed ora, che accadrà ai piccolini?

E' un uccellino "senza speranza". Eppure ha visto che tutte le cose vanno a posto, bene ...

L'uccellino non ha letto la nostra pagina di Vangelo. Non sa che il Padre celeste pensa anche a loro ...

Noi lo sappiamo. Sappiamo che il Signore le soluzioni le dà sempre e quando le soluzioni non sono qui, rasoterra sono lassù, in quel pezzo di cielo guardando il quale io posso dire: Signore grazie, Signore dammi la tua luce, Signore io so che tu mi guardi e mi aiuti. Signore, ti canto il mio ALLELUIA!

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Tu hai paura? Paura di cosa? Perché?
- A volte, sei stato/a perseguitato/a a causa del tuo impegno con l'annuncio della Buona Notizia di Dio che Gesù ci ha annunziato?

8) Preghiera : Salmo 68

Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio.

*Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.*

*Ma io rivolgo a te la mia preghiera,
Signore, nel tempo della benevolenza.
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,
nella fedeltà della tua salvezza.
Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore;
volgiti a me nella tua grande tenerezza.*

*Vedano i poveri e si rallegriano;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
non disprezza i suoi che sono prigionieri.
A lui cantino lode i cieli e la terra,
i mari e quanto brulica in essi.*

9) Orazione Finale

Padre buono, che vedi nel segreto dei cuori, ascolta le nostre preghiere, sia quelle che abbiamo espresso sia quelle che tu solo conosci: dacci il coraggio di una fede sincera.

Lunedì della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Genesi 12, 1 - 9

Matteo 7, 1 - 5

1) Orazione iniziale

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore.

2) Lettura : Genesi 12, 1 - 9

In quei giorni, il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram prese la moglie Sarai e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei.

Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questa terra». Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso. Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore. Poi Abram levò la tenda per andare ad accamparsi nel Negheb.

3) Commento³ su Genesi 12, 1 - 9

• Oggi nella prima lettura **inizia la storia di Abramo, modello del cammino di fede di ogni credente**. Le prime parole di Dio a quest'uomo che egli sceglie, lasciano intravedere un amore quanto meno sconcertante: "*Vattene dal tuo paese, dalla tua patria, dalla casa di tuo padre*". Per andare dove? "*Verso il paese che io ti indicherò*". Tutto è oscuro, unica meravigliosa luce la promessa: "*Farò di te un grande popolo e ti benedirò*". Abramo accoglie l'ordine di Dio con obbedienza indiscussa: "*Allora Abramo partì come gli aveva ordinato il Signore*".

Abramo con i suoi si trova in Canaan come uno straniero, ma qui incomincia a delinearsi il disegno divino.

• "**Alla tua discendenza io darò questo paese**". **Quindi è necessario che Abramo muoia, perché le generazioni successive abbiano la vita**. E Abramo peregrina da un paese all'altro: "*Piantò la tenda... costruì un altare al Signore... levò la tenda...*" sono espressioni che si ripetono in queste pagine. Gli basta il suo rapporto con Dio ed essere nella sua volontà.

Così Dio educa Abramo ed ogni credente a successivi distacchi, che possono sembrare duri, ma in realtà sono una liberazione. Bisogna scegliere: o essere posseduto dall'egoismo che vuoi possedere, o essere donati. Abramo ha fatto di sé dono incondizionato, senza sapere nulla di ciò che gli sarebbe accaduto. Ecco la fede: essere aperti, accettare di camminare al buio indefinitamente, incontro a qualcuno a cui diamo fiducia, contenti di dargli quello che ci chiede, di amarlo per se stesso, di mettere in lui la nostra gioia e il nostro amore, in un rapporto di persona a persona che il Signore vuoi fare sempre più bello. Tutto il resto è secondario. "Volontà di Dio, paradiso mio", dicevano i santi.

"Vattene...". E una parola che Dio non ci dice una volta per tutte, perché sempre la nostra è una libertà da liberare. Accogliamola dunque con fiducioso abbandono nel nostro cuore e nella nostra vita.

³ www.lachiesa.it

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 7, 1 - 5

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 7, 1 - 5

● **«Non giudicate, per non essere giudicati»** - Mt 7,1 - **Come vivere questa Parola?**

Gesù nel Vangelo ci esorta a non giudicare, perché non sappiamo le intenzioni profonde di una persona che agisce, non conosciamo i motivi interiori che la spingono a comportarsi in un certo modo. Purtroppo qualche volta mettiamo "una trave" che ci impedisce di vedere la pagliuzza che è nell'occhio del fratello e che ci separa da lui ed anche da Dio, perché mettiamo al primo posto il nostro egoismo e non pratichiamo misericordia e solidarietà. In questo caso ci manca uno sguardo di bontà ed anche di compassione, criticiamo e non accettiamo l'altra persona.

Purtroppo la maldicenza e la critica astiosa ci fa soffrire: ma ci chiediamo anche onestamente se qualche volta - speriamo pochissime! - anche noi non ne abbiamo fatto uso, per difenderci o sbarrare la strada ad un altro... concorrente (per così dire). **Quando osserviamo l'agire di un altro, mettiamoci nella prospettiva di Dio che è attento alla persona non al suo peccato** (che è perdonato), **e che concede sempre una opportunità per redimersi.**

Dunque Gesù ci chiede compassione e perdono, e non giudizio severo e tagliente. Egli ci affida gli altri, così come sono, con le loro virtù e i loro difetti, perché noi li aiutiamo e li accompagniamo nel lento e faticoso cammino verso la perfezione evangelica, perché siano trasformate in nuove creature.

Signore Gesù, metti un lucchetto alla porta del nostro cuore, per non pensar male di nessuno, per non giudicare prima del tempo, per non sentir male, per non supporre, né interpretar male, per non profanare il santuario sacro delle intenzioni. Signore Gesù, legame unificante della nostra comunità, metti un sigillo alla nostra bocca per chiudere il passo ad ogni mormorazione o commento sfavorevole. Dacci di custodire fino alla sepoltura, le confidenze che riceviamo o le irregolarità che vediamo, sapendo che il primo e concreto modo di amare è custodire il silenzio. Semina nelle nostre viscere fibre di delicatezza. Dacci uno spirito di profonda cortesia, per riverirci l'uno con l'altro, come avremmo fatto con te. Signore Gesù Cristo, dacci la grazia di rispettare sempre. Così sia. (Ignacio Larrañaga)

Ecco la voce di Papa Francesco (dall'omelia tenuta a S. Marta il 23 giugno 2014) : *"Per questo chi giudica sbaglia, semplicemente perché prende un posto che non è per lui. Ma non solo sbaglia, anche si confonde. È tanto ossessionato da quello che vuole giudicare, da quella persona, che quella pagliuzza non lo lascia dormire! Ma, io voglio toglierti quella pagliuzza! E non si accorge della trave che lui ha... E chi giudica diventa uno sconfitto, finisce male, perché la stessa misura sarà usata per giudicare lui»*

● **Come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.** - Mt 7,4-5 - **Come vivere questa Parola?**

Questo monito del Signore è tanto importante e attraversa in lungo e in largo la nostra esistenza. Sì, perché anche noi siamo tanto propensi a cogliere e condannare quel che di difettoso vediamo nei nostri fratelli e siamo altrettanto pronti scusare le nostre magagne.

Già Fedro, un antico scrittore romano, e prima di lui il greco Esopo, avevano detto che noi avanziamo nella vita con due bisacce: una che ci pende davanti con i difetti altrui, l'altra, piena dei nostri difetti, dietro le spalle. Per questo non li vediamo.

Gesù, con la metafora dell'occhio, evidenzia il suo andare al cuore della questione. Il nostro occhio, ossia il nostro modo di guardare come si comporta il prossimo, è malato, addirittura ostruito da una trave che deforma la vista. E che cos'è la trave? È la mancanza d'amore, è il

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

centrarci su noi, sull'arrogante pretesa di giudicare il nostro prossimo, nella pervicacia di crederci capaci - noi ostruiti dalla trave - di togliere quella che sta nell'occhio (=coscienza) dei fratelli.

Signore, tu ci consoli e ravvivi assicurandoci che, se ci tratterremo dal giudicare gli altri, tu e il Padre nello Spirito Santo ci avvolgerete, esenti dal giudizio, d'infinita misericordia. Che la nostra vita ti canti il grazie per il tuo additarci le vie della luce

Ecco la voce di un santo ortodosso russo S. Serafino di Sarov : *Giudica te stesso, allora cesserai di giudicare gli altri.*

• **Togli prima la trave dal tuo occhio.**

Il giudizio non appartiene all'uomo. Dio lo ha riservato a sé, sulla terra e nei cieli, oggi e nell'ora quando compariremo al suo cospetto. Se il giudizio non ci appartiene, cosa è veramente nostro? **Nostra è la misericordia, la compassione, la pietà, la commiserazione, la sopportazione. Nostro è il grande perdono e la scusa del peccatore dinanzi a Dio e ai fratelli.**

Il giudizio è del padrone, non dei servi e noi tutti siamo servi gli uni degli altri. Siamo servi nella più grande carità, in un amore che non conosce limiti e che sa andare incontro alla croce per la redenzione del peccatore. Il discepolo di Gesù deve sempre offrire la sua vita a Dio, in Cristo, con Cristo, per Cristo, a favore di quanti lui sa che sono nel peccato. Lui offre la vita e Dio perdona le colpe commesse dai suoi fratelli.

6) Per un confronto personale

- Non giudicare l'altro ed eliminare preconcetti: su questo punto qual è la mia esperienza personale?
- Pagliuzza e trave: qual è la trave in me che rende difficile la mia partecipazione alla vita in famiglia e in comunità?

7) Preghiera finale : Salmo 32

Beato il popolo che Dio ha scelto come sua eredità.

*Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.*

*Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.*

*L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.*

Martedì della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Genesi 13,2.5-18****Matteo 7,6.12-14****1) Preghiera**

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore.

2) Lettura : Genesi 13,2.5-18

Abram era molto ricco in bestiame, argento e oro. Ma anche Lot, che accompagnava Abram, aveva greggi e armenti e tende, e il territorio non consentiva che abitassero insieme, perché avevano beni troppo grandi e non potevano abitare insieme. Per questo sorse una lite tra i mandriani di Abram e i mandriani di Lot. I Cananei e i Perizziti abitavano allora nella terra. Abram disse a Lot: «Non vi sia discordia tra me e te, tra i miei mandriani e i tuoi, perché noi siamo fratelli. Non sta forse davanti a te tutto il territorio? Sepàrati da me. Se tu vai a sinistra, io andrò a destra; se tu vai a destra, io andrò a sinistra».

Allora Lot alzò gli occhi e vide che tutta la valle del Giordano era un luogo irrigato da ogni parte – prima che il Signore distruggesse Sòdoma e Gomorra – come il giardino del Signore, come la terra d'Egitto fino a Soar. Lot scelse per sé tutta la valle del Giordano e trasportò le tende verso oriente. Così si separarono l'uno dall'altro: Abram si stabilì nella terra di Canaan e Lot si stabilì nelle città della valle e piantò le tende vicino a Sòdoma. Ora gli uomini di Sòdoma erano malvagi e peccavano molto contro il Signore.

Allora il Signore disse ad Abram, dopo che Lot si era separato da lui: «Alza gli occhi, e dal luogo dove tu stai, spingi lo sguardo verso il settentrione e il mezzogiorno, verso l'oriente e l'occidente. Tutta la terra che tu vedi, io la darò a te e alla tua discendenza per sempre. Renderò la tua discendenza come la polvere della terra: se uno può contare la polvere della terra, potrà contare anche i tuoi discendenti. Alzati, percorri la terra in lungo e in largo, perché io la darò a te». Poi Abram si spostò con le sue tende e andò a stabilirsi alle Querce di Mamre, che sono ad Ebron, e vi costruì un altare al Signore.

3) Commento⁵ su Genesi 13,2.5-18

• Quale grande libertà di spirito dona il distacco a cui la fede guida il credente! Di solito i ricchi sono preoccupati di come conservare e aumentare la loro ricchezza; **Abramo** invece è **più preoccupato del rapporto con il prossimo che di se stesso**. Vuole evitare che la discordia si frapponga fra lui e Lot e con grande libertà di spirito attua in anticipo la regola d'oro che Gesù darà: "Fa' agli altri quello che vorresti fosse fatto a te". Dice al nipote: "Non vi sia discordia tra me e te, perché noi siamo fratelli. Non sta forse davanti a te tutto il paese? Separati da me. Se tu vai a sinistra, io andrò a destra; se tu vai a destra io andrò a sinistra". E il modo migliore: lasciare all'altro la scelta. Ma è difficile, perché vediamo subito i nostri diritti e i doveri degli altri.

• Lot sceglie la fertile valle del Giordano e ad Abramo resta la parte montuosa, arida.

Anche qui possiamo vedere un'applicazione ante litteram dell'insegnamento che Gesù dà nel Vangelo di oggi: "Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione...; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita!". Lui è la via, via angusta verso la morte, ma per la vita; lui è la porta stretta del distacco, dell'abnegazione, che si apre sulla felicità.

E la storia darà ragione ad Abramo: la via larga portava a Sodoma e Gomorra, simboli della perdizione; la terra di Canaan sarà la terra promessa: "Alzati dice il Signore percorri il paese in lungo e in largo, perché io lo darò a te e alla tua discendenza".

Meditiamo su questa pagina. C'è veramente più gioia nel dare che nel ricevere.

⁵ www.lachiesa.it

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 7,6.12-14

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi. Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.

Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 7,6.12-14**• Entrate per la porta stretta.**

Il Vangelo di questo giorno è inutile che lo leggiamo, a motivo di un pensiero che ormai pervade mente, cuore, sentimenti di tutti. Tutti ormai sono più che convinti - contro ogni insegnamento della pura, santa, vera rivelazione - che tutti andremo in Paradiso, mentre nessuno si dannerà. Secondo questo pensiero tutti sono già salvati. Nessuno sarà mai dannato. La vita dell'uomo sulla terra potrà essere percorribile su una sola strada e questa unica strada conduce unicamente nel Regno eterno di Dio.

Se questo pensiero fosse vero, perderebbe di valore e di significato salvifico tutto il Vangelo e quanto dal Vangelo nasce: la Chiesa, i Sacramenti, la missione universale di evangelizzazione, la stessa pietà cristiana. Perderebbe di significato anche l'ascesi e la morale. A che serve l'osservanza dei Comandamenti e delle Beatitudini, se essi non sono la via per raggiungere la benedizione eterna di Dio? A che serve la grazia, se essa non è più la forza di Dio che ci aiuta a vincere con il bene il male? A che serve lo stesso Sacerdozio ordinato, se esso non è più mediazione in Cristo, di grazia e di verità per il conseguimento della salvezza oggi sulla terra e domani nel Paradiso?

Tra il pensiero dell'uomo, che proclama la salvezza universale indipendentemente dalla fede e da ogni regola di verità e di giustizia, e il pensiero di Cristo Gesù, che annunzia una porta stretta ed un'angusta via per raggiungere la vita, noi scegliamo la Parola di Gesù e rinneghiamo ogni pensiero dell'uomo. L'uomo non ha parole di vita eterna. Cristo Gesù è il solo che conosce la verità, perché è il solo che è la verità e ce la annunzia in modo infallibilmente vero. La scelta è della persona. Nessuno può scegliere per un altro. La parola di vita eterna è però solo quella di Gesù.

La porta della vita, oggi, sulla terra e domani nell'eternità è Cristo Signore. La via è il suo Vangelo. Chi dimora nel Vangelo cammina nella salvezza. Chi si pone fuori del Vangelo, non è salvato, perché non è ancora entrato nella verità. L'inizio della vita vera è la carità, l'amore, la misericordia, la compassione, la pietà verso tutti. Oggi Gesù ci dona una regola semplice di vita: *"Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti"*.

Questa via semplice di amore la possiamo percorrere tutti. Non però con le nostre forze, che sono sempre poche. Il nostro egoismo si impone sempre sulla carità e sull'amore. ***Tutto possiamo con la grazia di Dio, con l'amore di Gesù che viene riversato nel nostro cuore. Tutto possiamo con la forza che discende dall'Alto.***

C'è grande differenza tra l'umanesimo del mondo e quello cristiano. Il mondo non riesce ad amare di un amore gratuito, universale, sempre, con il dono totale di se stessi. Il cristiano invece, con la forza, la grazia, la verità, l'esemplarità di Cristo Gesù, è capace di amare, consumando se stesso e facendo della sua vita un vero sacrificio, un olocausto, un'oblazione gradita al Signore.

• La regola d'oro...

Quando siamo illuminati dalla fede e facciamo esperienza della generosità e dell'amore gratuito ed infinito di Dio, quando soprattutto la sua misericordia ci risolve dal peccato, non possiamo non aprirci allo stesso amore verso di lui, pur con i nostri limiti, e verso il nostro prossimo. In questo contesto leggiamo e meditiamo oggi le parole di Gesù: *"Tutto quanto*

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti". Potrebbe sembrare che la nostra carità verso gli altri debba partire dalla dose e dall'abbondanza del nostro egoismo; Gesù vuole farci intendere che la misura giusta dell'amore è Lui stesso che ci parla e ci darà la suprema testimonianza di amore con il dono della sua vita nell'immolazione della croce. **È in Lui che impariamo ad amarci nel modo giusto, e con l'amore che egli ci dona, che riusciamo ad amare disinteressatamente il nostro prossimo.** Questa è la novità che è venuto a portare nel mondo, questa è la perla preziosa da coltivare nel cuore e da preservare dai porci che la inquinano e la corrompono. Sarà ancora l'amore a darci la giusta direzione nel difficile orientamento della vita preservandoci dalle facili illusioni che fanno credere che le porte e le vie più larghe e spaziose siano quella da imboccare e da percorrere nei nostri itinerari dello spirito. "Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa". "Quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!". La vita è il Regno di Dio in noi. È per questo che Gesù, parlando in parabole, ci dirà che per avere quel tesoro nascosto o quella perla preziosa, dobbiamo essere disposti a spendere tutto per averla: "Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra". **Trovare il vero tesoro e la perla veramente preziosa implica la continua ed assidua ricerca, implica prima ancora una interiore illuminazione dello spirito che ci renda capaci di valutare e di scegliere.** Chi sa se Gesù ancora oggi e con maggiore amarezza non debba ripetere: quanto pochi sono quelli che la trovano!".

● **«Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti. Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa è la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano».** Mt 7, 12-13

Come vivere questa Parola?

Il Vangelo odierno ci riporta una frase di Gesù che rispecchia la cosiddetta 'regola d'oro':

«Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro». Si tratta di una 'regola' assai nota, giunta fino a noi, sia nella forma positiva, sia in quella negativa, e diffusa un po' in tutte le culture e religioni del mondo antico: confucianesimo, buddismo, induismo, ellenismo, Antico Testamento, giudaismo... fino agli antichi Padri della Chiesa (vedi più sotto il testo citato nella Didaché). **Si tratta, dunque, di una conquista del pensiero dell'umanità.** È interessante che Gesù si rifaccia a questa dottrina comune del pensiero umano e la metta quasi come a fondamento del suo 'Discorso della Montagna'. Il Maestro di Nazaret ci dice che la 'regola d'oro' è accettabile e plausibile, perché essa rappresenta il tentativo di sviluppare prospettive sensate e razionali per arrivare al vertice: il comandamento dell'amore formulato poi da Gesù nel modo più radicale.

Pertanto, accettiamo da Gesù questo invito, chiaro e semplice, a fare sempre del 'bene' agli altri, come noi desideriamo che gli altri lo facciano a noi, e a non fare mai del 'male', come noi non desideriamo che gli altri lo facciano a noi. **È una norma molto chiara, di semplice onestà naturale, che è inscritta nel cuore di ogni uomo su questa terra ed è il primo passo che porta sulla via più impegnativa del comandamento nuovo portato da Gesù.**

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Amen (Dall'orazione-colletta del giorno).

Ecco la voce del documento più antico della patristica Didaché 1, 1-2. : «Vi sono due vie, una della vita e una della morte, ma tra le due c'è una grande differenza. La via della vita è questa: primo, amerai Dio che ti ha creato; secondo, amerai il prossimo tuo come te stesso; tutto ciò che vorresti non fosse fatto a te, anche tu non farlo agli altri»

6) Per un confronto personale

- Qual è l'impatto della parola di Gesù nel tuo cuore? L'ascolti per vivere sotto lo sguardo del Padre e per essere trasformato nella tua persona e nei rapporti con i fratelli?
- La parola di Gesù, ovvero, Gesù stesso è la porta che fa entrare nella vita filiale e fraterna. Ti lasci guidare, attirare dalla via stretta ed esigente del vangelo? Oppure segui la strada larga e facile che consiste nel fare quello che piace o che ti porta a soddisfare ogni tuo desiderio, trascurando i bisogni degli altri?

**7) Preghiera finale : Salmo 14
Signore, chi sarà ospite nella tua tenda?**

*Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua.*

*Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.*

*Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.*

Mercoledì della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Sant'Ireneo****Lectio : Genesi 15,1-12.17-18****Matteo 7, 15 - 20****1) Preghiera**

O Dio, che al **vescovo sant'Ireneo** hai dato la grazia di confermare la tua Chiesa nella verità e nella pace, fa' che per sua intercessione ci rinnoviamo nella fede e nell'amore, e cerchiamo sempre ciò che promuove l'unità e la concordia.

Dice la preghiera di Colletta: "O Dio, che al **vescovo sant'Ireneo** hai dato la grazia di confermare la tua Chiesa nella verità e nella pace...", indicando bene l'opera compiuta da questo santo, vescovo della Chiesa di Lione nel II secolo.

In quel tempo la dottrina cristiana era minacciata dallo gnosticismo, tendente a ridurre tutto a pura astrazione; Ireneo, con la sua predicazione e le sue opere, ne tutelò l'integrità, approfondendo la conoscenza delle Scritture e dei misteri della fede: la Trinità, Cristo centro della storia, l'Eucaristia che nutrendoci del corpo e del sangue di Cristo "rende la nostra carne atta alla visione di Dio".

Ireneo è un santo molto Ottimista: è sua la famosa affermazione: "Gloria di Dio è l'uomo vivente". In che senso?

Il Vangelo odierno parla di gloria: "La gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola". La "gloria" potrebbe essere questa unità di tutti gli uomini nell'amore, riflesso dell'unità divina. L'umanità, divenuta "perfetta nell'unità", può essere "gloria di Dio", specchio della sua gloria, in Cristo.

Promotore di verità, Ireneo lo fu anche di pace nella Chiesa, facendosi mediatore di riconciliazione nella controversia sulla data della Pasqua, questione ben poco importante, ma che minacciava l'unità e la pace dei cristiani in quel secolo.

Domandiamo allora, per sua intercessione, quello che oggi chiede la Chiesa: "O Dio, che al vescovo sant'Ireneo hai dato la grazia di confermare la tua Chiesa nella verità e nella pace, fa' che ci rinnoviamo nella fede e nell'amore e cerchiamo sempre ciò che promuove l'unità e la concordia".

2) Lettura : Genesi 15,1-12.17-18

In quei giorni, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande».

Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede».

Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo».

Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.

Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi.

In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate».

3) **Commento**⁷ **su Genesi 15,1-12.17-18**

• Le letture di questa domenica ci parlano della **disponibilità di Dio nei confronti delle sue creature**. In molte religioni vediamo che è l'uomo che deve sacrificarsi od offrire sacrifici alla divinità per ringraziarsela.

Qui, come ci ricorda la prima lettura, è Dio che passa in mezzo agli animali aperti in due da Mosè. Il significato di passarci in mezzo è quello di dire: "*Se non sono federe agli impegni presi con il mio popolo, che io faccia la stessa fine di questi animali!*"

• Il bellissimo racconto di Genesi presenta **un incontro tra Dio ed Abramo: "conta le stelle, se riesci a contarle, tale sarà la tua discendenza"**. E' una promessa che risponde al desiderio più profondo dell'intera vita di Abramo. Il dubbio di una promessa troppo bella tocca il cuore del patriarca, che per questo chiede a Dio un segno. **Il Signore accetta e guida Abramo a ripetere un rituale che a noi appare stranissimo, ma che al tempo dei patriarchi era molto comune**. Quando due re o due capi tribù si legavano insieme in un patto di alleanza, compivano gli stessi gesti. Passare in mezzo agli animali divisi esprimeva un giuramento solenne: "*che anch'io possa perdere la vita come questi animali se non rispetto il patto, se non verrò in tuo aiuto ogni volta che ne avrai bisogno*". Dio compie questo, rito passando come una fiamma ardente in mezzo agli animali divisi, per far comprendere ad Abramo quanto il suo amore sia sicuro e la sua promessa di amicizia incrollabile. **Il Dio di Abramo però cambia il rituale dell'alleanza antica**. In esso tutti e due i contraenti giuravano, tutti e due passavano attraverso gli animali divisi. Questo patto esprimeva così una amicizia che attendeva il contraccambio, una alleanza basata sul reciproco tornaconto.

Il Dio di Abramo è invece fonte perenne di un amore gratuito, il nostro Dio ci ama anche quando non sappiamo dargli nulla in contraccambio, anche quando non accogliamo il suo amore e non rispettiamo la sua volontà.

La visione di Abramo è dunque il segno di un amore divino che si china su di noi del tutto gratuitamente.

4) **Letture** : **dal Vangelo secondo Matteo 7, 15 - 20**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete.

Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete».

5) **Riflessione**⁸ **sul Vangelo secondo Matteo 7, 15 - 20**

• "**Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete**" - Mt 7,15 - **Come vivere questa Parola?**

Gesù conosce a fondo il mistero dell'uomo: quando un uomo vive il Vangelo è come un albero buono che porta buoni frutti; quando invece volta le spalle a Dio e alla sua volontà di bene, può mascherarsi finché vuole ma, nelle profondità del suo cuore, sarà "lupo rapace".

Leggendo questa parola forte del Signore, forse siamo tentati di identificare i falsi profeti con persone che conosciamo e forse circolano nei nostri ambienti. Purché non sia un giudizio decisamente di condanna sulla persona, possiamo condannare certi modi di essere e di comportarsi; quello che però va fatto, è chiedere al Signore di non essere mai noi gente che ha un doppio modo di essere: fuori sembrare persone significative e buone, dentro covare cattiveria malevolenza ingiustizia avidità e di prevalere sugli altri.

Con molto realismo, Gesù ci consegna il criterio sicuro per comprendere. "*E' dai frutti - dice - che si giudica l'albero*". Se dunque colgo arroganza, prepotenza, invidia nelle mie giornate, devo fare attenzione!

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Nazzareno Marconi

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, non permettere in noi mai la doppiezza: quel sembrare buono e giusto nell'apparenza esteriore del nostro essere e agire.

Al contrario, Signore, rendici alberi buoni e perciò fecondi di frutti buoni: la giustizia, la bontà di cuore, la benevolenza, la generosità, la nobiltà di pensieri buoni con volontà di benedizione e, possibilmente, di aiutare quanti più possiamo.

Ecco la voce di un Santo Educatore San Giovanni Bosco : *Bisogna imparare a pensar bene di tutti, fare del bene a tutti, del male a nessuno e... lasciar cantar le passere*

• **«Dai loro frutti li riconoscerete (...). Ogni albero buono produce frutti buoni»** - Mt 7,16-17
Come vivere questa Parola?

Gesù invita i suoi discepoli ad essere attenti ed osservare la vita di coloro che parlano: dal loro agire si manifesta la realtà in cui credono. Se vivono nella contraddizione tra ciò che dicono e ciò che vivono, non sono veri profeti del Signore: le loro opere infatti non derivano dalla Parola di Dio, ma dal loro egoismo e dalle loro passioni.

La gratuità è un grande dono che ogni persona umana può elargire ad un'altra, sull'esempio appunto di Cristo che è nato e morto da povero, donando tutto se stesso per la salvezza dell'umanità.

Se l'albero è buono, anche i frutti saranno buoni e piacevoli, se è cattivo anche i frutti saranno cattivi disgustosi. Se agiamo con doppiezza, saremo ben presto smascherati dalle persone più avvedute e accorte. La sincerità del cuore si esprime anche nella sincerità delle nostre azioni, portando frutti di bene e di armonia.

Donaci Signore la volontà di essere sempre sinceri nelle nostre parole e nella nostre azioni, perché possiamo essere tuoi veri imitatori e discepoli.

Ecco la voce di un Dottore della Chiesa San Bernardo : *La fede, anche retta, non basta per fare un santo, un uomo retto, se non opera nell'amore.*

• **"Un albero buono non può dare frutti cattivi, né un albero cattivo dare frutti buoni"**

Mt, 7-18 - **Come vivere questa Parola?**

Succede troppo spesso anche ai nostri giorni. Un albero, attaccato da microorganismi che l'inquinamento diffonde nell'atmosfera, si ammala. Produce una certa quantità di frutti, ma tutti guasti. **Gesù la sapeva lunga sul creato. E quel suo dire: dai frutti si conosce l'albero è verità sapienziale che t'illumina la vita.**

Non è mai il caso di giudicare il prossimo, ma di capire. Se il modo di pensare, parlare, agire di un uomo è esemplare sappiamo che possiamo fidarci di lui. Nel caso opposto, è bene che noi non seguiamo le sue strade.

Se un tale, per esempio, ha (in campo civico, politico religioso) facondia di parole e belle promesse, ma poi è menzognero, adultero, avido di ricchezze e di potere, non è il caso che noi gli diamo la nostra stima e fiducia. Frutti del genere che sono stati qui elencati e altri eticamente scorretti ci fanno escludere l'uomo dalla nostra stima e fiducia.

Attenzione: non dal nostro rispetto per il suo essere persona, ma appunto dal crederlo capace di coprire cariche di responsabilità verso gli altri e di esserci di esempio nel nostro cammino di responsabilità umana e cristiana.

Signore, Ti prego, illuminaci; dacci un cuore grande e sapiente. Che nessuno noi escludiamo dall'impegno di amare ma non siamo mai permissivi nelle nostre valutazioni.

Ecco la voce di uno scrittore F. Faber : *"La bontà consiste nell'uscire da se stessi orientandosi verso gli altri. Sta nel mettere gli altri al nostro posto e trattarli come vorremmo essere trattati noi".*

6) Per un confronto personale

- Falsi profeti! Conosci qualche caso in cui una persona buona e onesta che proclamava una verità scomoda è stata condannata come un falso profeta?
- A giudicare dai frutti dell'albero della tua vita personale, come ti definisci: falso/a o vero/a?

7) Preghiera finale : Salmo 104
Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.
A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.*

*Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.*

*Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.*

Giovedì della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

San Pietro e Paolo

Lectio : Atti degli Apostoli 12, 1 - 11

Matteo 16, 13 - 19

1) Orazione iniziale

O Dio, che allieti i tuoi figli con la solennità dei **santi Pietro e Paolo**, fa' che la tua Chiesa segua sempre l'insegnamento degli apostoli dai quali ha ricevuto il primo annuncio della fede.

Questa domenica ci porta a celebrare quello che sempre ricordiamo il 29 giugno: la solennità dei **Santi Pietro e Paolo**, colonne e fondamento della fede cristiana e della Chiesa. Possiamo riprendere alcuni elementi della vocazione, della vita e della missione dei due Santi.

Pietro: Simone era un pescatore di Betsaida, che si era più tardi stabilito a Cafarnaò. Il fratello Andrea lo introduce al seguito di Gesù; ma probabilmente Simone era stato preparato a questo incontro da Giovanni Battista. Il Cristo gli cambia nome e lo chiama «Pietra», per realizzare nella sua persona il tema della pietra fondamentale. Simon Pietro è uno dei primi testimoni che vede la tomba vuota ed ha una speciale apparizione di Gesù risorto.

Dopo l'ascensione egli prende la direzione della comunità cristiana, enuncia le linee programmatiche del grande annuncio cristiano e, per diretto intervento dello Spirito Santo, è il primo a prendere coscienza della necessità di aprire la Chiesa ai pagani.

Questa missione spirituale non lo libera dalla condizione umana, né dalle deficienze del suo temperamento.

Paolo non esita a contraddirlo nella famosa discussione di Antiochia, per invitarlo a liberarsi dalle pratiche ebraiche. Pare infatti che su questo punto Pietro abbia tardato ad aprire lo spirito e che egli tendesse a considerare i cristiani di origine pagana come una comunità inferiore a quella dei cristiani di origine ebraica. Quando viene a Roma, Pietro diviene l'apostolo di tutti. Allora egli compie pienamente la sua missione di "pietra" su cui è fondata la Chiesa, riunendo in un solo "edificio" i Giudei ed i pagani e suggella questa missione con il suo sangue, versato nel martirio.

Paolo: Paolo, dopo la conversione sulla strada di Damasco, percorre, in quattro o cinque viaggi, il Mediterraneo. Fa il primo viaggio in compagnia di Barnaba: partono da Antiochia, si fermano nell'isola di Cipro e poi percorrono l'Asia Minore, l'attuale Turchia. Dopo il concilio degli apostoli a Gerusalemme, Paolo inizia un secondo viaggio, questa volta espressamente quale "inviato" dei Dodici. Riattraversa l'Asia Minore, evangelizza la Frigia e la Galazia ove si ammalà. Passa poi in Europa assieme a Luca e fonda la comunità di Filippi (Grecia settentrionale). Dopo un periodo di prigionia evangelizza la Grecia: ad Atene la sua missione si incaglia davanti ai filosofi; a Corinto fonda la comunità che diventerà numerosa e verso la quale dovrà fare alcuni interventi particolari. Poi rientra ad Antiochia.

Un terzo viaggio lo riporta alle Chiese fondate nella attuale Turchia, specialmente a Efeso, poi in Grecia e a Corinto. Di passaggio a Mileto, annuncia agli anziani le sue prove imminenti. Infatti, poco dopo il suo ritorno a Gerusalemme, è arrestato dagli Ebrei e imprigionato. Essendo cittadino romano, Paolo si appella a Roma.

Intraprende così un quarto viaggio, verso Roma, ma non più in stato di libertà. Raggiunge Roma verso l'anno 60 o 61; è trattenuto in prigione fin verso il 63; intanto, approfittando di alcune facilitazioni, entra in frequente contatto con i cristiani della città e scrive le "lettere della prigionia".

Liberato dalla prigione nel 63, compie, probabilmente, un ultimo viaggio in Spagna o verso le comunità dirette da Timoteo e da Tito, ai quali scrive delle lettere che lasciano intravedere la sua prossima fine. Arrestato e di nuovo imprigionato, Paolo subisce il martirio intorno all'anno 67.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 12, 1 - 11

In quel tempo il re Erode cominciò a perseguire alcuni membri della Chiesa. Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Àzzimi. Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua.

Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere.

Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Alzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani. L'angelo gli disse: «Mettiti la cintura e légati i sandali». E così fece. L'angelo disse: «Metti il mantello e seguimi!». Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva invece di avere una visione.

Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si allontanò da lui.

Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva».

3) Commento⁹ su Atti degli Apostoli 12, 1 - 11

● **I cristiani di Corinto avevano scritto all'apostolo chiedendo istruzioni sui doni spirituali ("carismi) cioè sulle manifestazioni esterne e straordinarie dello Spirito.** Paolo conosce episodi di esaltazione religiosa che avvenivano tra i pagani, con fenomeni di delirio e di convulsioni. Probabilmente i fedeli di Corinto, da pagani, avevano fatto queste esperienze di origine diabolica o patologica e bisognava verificare se anche queste manifestazioni dello Spirito andassero lette allo stesso modo. Paolo consegna loro un criterio interessante a seconda di come uno si comporti nel riconoscimento di Gesù. Se lo si bestemmia chiamandolo "maledetto" o se lo si benedice affermando che "Gesù è il Signore", si dimostra il valore della testimonianza. Il richiamo a Gesù come Signore manifesta una altissima professione di fede e così scopriamo di essere nella linea della correttezza e della verità.

● **Chiarita la consistenza dei doni, Paolo deve intervenire con severità tra questi cristiani di Corinto, poiché si stanno sviluppando confronti e gelosie a secondo delle manifestazioni di ciascuno:** sia che esistano pregi e valori propri e sia che si esercitino ruoli che si collegano al dono dello Spirito nella Comunità. Si creano paragoni e si fanno valutazioni pretendendo precedenza. Colui o colei che hanno particolari doti, soprattutto quelle appariscenti, provocano e pretendono privilegi, riconoscimenti, onori, maggiore rispetto. Così le doti di ciascuno diventano pretesto per ostentazioni, per affermazioni di sé, prestigio e potere.

Quello che avviene in ogni società avviene anche nella giovane Comunità di Corinto, suscitando gruppi contrapposti e divisioni, oltre che risentimenti e disgregazioni.

● **Paolo scrive mettendo in guardia da queste deformazioni che inaridiscono i doni di Dio e la Comunità cristiana.** Quello che è stato offerto dal Signore è dono dello stesso Spirito che ha distribuito come ha voluto, **Non ci sono maggiori e minori valori tra i "carismi" o, per lo meno, non vanno valutati così i doni ricevuti.** Quello che serve è la verifica di come ciascuno sta offrendo un proprio contributo, gratuito, nella Comunità cristiana perché essa stessa si riconosca come luogo di Dio. Infatti "a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune" (v 7) e tutti hanno qualche cosa di nuovo e di bello da portare.

● **Sono elencati qui nove carismi distribuiti in tre gruppi secondo che riguardano l'insegnamento, l'azione o altre finalità. All'insegnamento appartengono il dono delle "parole di sapienza",** (per cui illuminati dallo Spirito si è in grado di esporre le verità più alte della

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone

fede) **e il dono delle "parole di scienza"** (essere in grado di esporre le verità elementari della fede per maturare i mezzi della salvezza). **Appartengono all'azione i doni della fede, le guarnigioni e i miracoli** e si parla della fede non tanto come virtù quanto come un'eccezionale fiducia in Dio e nel suo intervento miracoloso che è capace di provocare cose nuove.

- Infine **nel terzo gruppo si ricordano la "profezia"** (il dono di parlare con particolare efficacia per esaltare, verificare, consolare), **il "discernimento degli spiriti"** (che aiuta ad operare un giudizio critico per aiutare le persone a scegliere), **la "glossolalia"** (il parlare in lingue incomprensibili, lanciando preghiere, invocazioni, gridi inarticolati e oscuri sia per i protagonisti che per i circostanti; S. Paolo non stima molto questo dono: 14,6-11); infine "l'interpretazione delle lingue" che dovrà ricomprendere e tradurre il linguaggio degli estatici in modo che la Comunità ne tragga un insegnamento coerente.

Il testo continua garantendo che ognuno deve contribuire a creare un organismo vivo e ordinato a somiglianza del corpo umano, armonioso, organico, composto da varie membra che concorrono, tutte, alla vita dell'organismo completo.

Ma esiste un carisma più alto che arricchisce ogni realtà in armonia e a cui bisogna ambire con fiducia: esso è la carità (12,31).

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 16, 13 - 19

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 16, 13 - 19

- **Per capire l'azione e insieme la bellezza della narrazione del Vangelo, bisogna considerare il suo sfondo geografico. Cesarea di Filippo si estendeva ai piedi del monte Ermon.** Una delle grotte era dedicata al dio Pan e alle ninfe. Sulla sommità di una rupe, Erode aveva fatto costruire un tempio in onore di Cesare Augusto, mentre Filippo, suo figlio, aveva ingrandito questa località dandole il nome di Cesarea. Venerare un idolo e un uomo dagli Ebrei era considerato un'opera satanica, e perciò la grotta era considerata l'ingresso del regno di Satana: l'inferno. Ci si aspettava che, un giorno o l'altro, gli abissi infernali scuotessero questa rupe e inghiottissero il tempio sacrilego. In questo luogo spaventoso, si svolse **un dialogo fra Gesù, il Figlio del Dio vivente, e Simone, il figlio di Giona. Gesù parla di un'altra pietra sulla quale edificherà un altro tempio, la Chiesa di Dio.** Nessuna potenza infernale potrà mai prevalere su di essa. Simone, in quanto responsabile e guardiano, ne riceve le chiavi, e così il potere di legare e di sciogliere, cioè l'autorità dell'insegnamento e il governo della Chiesa. Grazie a ciò, Simone ne è diventato la pietra visibile, che assicura alla Chiesa ordine, unità e forza. La Chiesa non potrà essere vinta né da Satana né dalla morte, poiché Cristo vive ed opera in essa. Ogni papa è il Pietro della propria epoca.

- Vediamo, cosa il Signore suggerisce, alla nostra buona volontà, di meditare, e di lodarlo... **Stiamo onorando due Santi:** invece che seguire la Liturgia della Domenica, oggi, la si sostituisce con quella del Calendario dei Santi! **Pietro**, l'uomo ruvido, "tetragono" (che significa: "basato su quattro angoli", fermo), abbastanza "brontolone", sincero, dice sempre quello che pensa, e non sta a pensarci su, prima ("Aspetta, un momento: forse, è meglio verificare..."): no, lui "spara"! Non "spara", contro il Signore, ma, qualche volta, gli dice: "Signore, fatti furbo! Non andare, a

¹⁰ www.lachiesa.it - Omelia di don Giuseppe Cavalli, già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

Gerusalemme: là, ti vogliono uccidere!"; e si sente dire: "Satana, vattene dietro!". Gesù gli dice: "Satana, tu mi ostacoli, nel cammino: sono venuto, per questo!".

Bene: qualche volta, invece, dice delle cose molto belle... "Dove andiamo, Signore, se non da te? Tu, che hai parole di vita eterna!". E Gesù, nonostante tutti i suoi difetti, lo premia, lo incarica: ha bisogno di un uomo forte, fatto di pietra... È per quello, che lo chiama "Pietro"! Pietra è la parola Italiana: la parola Latina... In Ebraico, lo chiama "Kefa", che è un nome che vale per un uomo, e che vale per una cosa!

- Mi pare, che sia abbastanza logico pensare che, se dobbiamo fare una casa, se dobbiamo costruire qualche cosa, abbiamo bisogno di mettere insieme delle pietre. Però, le pietre sole sono un mucchio: ve l'ho già detto, altre volte; mi piace, ripeterlo! **Le pietre, da sole, fanno un mucchio, e non stanno insieme ferme, se non si cementano: se non si saldano, in qualche modo...** C'è un altro, che è amico, e avversario! Non nemico, ma avversario: pensa diverso o, meglio, pensa le stesse cose di Gesù, come Pietro pensava le stesse cose di Gesù, ma con un stile diverso!

- **Paolo, che non è nel numero dei Dodici** (viene chiamato, in seguito), e che era un violento... Non un "brontolone": era un violento! Era uno, che aveva pensato molto, aveva studiato: non era un pescatore; **era un uomo di studio: era un uomo colto...** Risolveva le questioni, come gli avevano insegnato! "Va', prendi quelli che hanno abbandonato la tradizione della Bibbia: non seguono la Legge antica, ammazzali!". **Si mette in viaggio, e va a Damasco!** (All'estero! È come un Ambasciatore, che va all'estero: quindi, ha una certa superiorità!)... Per arrestare quelli che erano cittadini, di Gerusalemme! Li avrebbe riportati incatenati, ed era infuriato con loro, ma il Signore gli dice: "Alt!". Lo sbatte per terra, lo acceca: **il Signore, a volte, usa dei metodi che, a volte, sconvolgono...** **"Perché, mi perseguiti?"**. **"Ma, chi sei, tu?"**. **Paolo risponde: "Cosa mi succede?"**. **"Io sono quel Cristo, che tu perseguiti!"**.

Cambia totalmente: resta l'uomo forte, resta l'uomo colto, intelligente, attivo, ma obbedisce... Obbedisce a qualcuno, che è superiore a lui!

In città, intanto, dove doveva andare, un certo Anania si sente dire: «È uno "strumento eletto", scelto da me, per diffondere, alle Nazioni, il mio nome!». E, allora, per portare "alle Nazioni" il nome di Gesù, lo battezza, e lui diventa Cristiano... In pochi giorni, si istruisce, e comincia a predicare quello che gli era stato suggerito: che bello!

- Per costruire una casa, per costruire un muro, ci vogliono le pietre: però, ci vuole anche della calce! Io immagino un costruttore che, prima, ammuccia le pietre e, poi, ammuccia la calce... La calce, da sola, cosa fa? Non fa niente, si disperde: se si bagna, fa dei blocchi, perfettamente inutili, disordinati! Ma, se c'è una mano che costruisce, mettendo insieme le pietre, e legandole con la calce, ci aggiunge quello che è necessario: allora, si edifica, secondo un certo piano...

Il piano, in questo caso, lo aveva stabilito il Signore! Mi sembra, che le pietre possano simboleggiare Pietro, mentre la calce può simboleggiare Paolo... La mano era la buona volontà di Pietro, la buona volontà di Paolo, e la buona volontà di tutti gli altri che, il giorno di Pentecoste, ricevevano lo Spirito Santo, che dava loro l'energia: che dava loro la forza!

- **Alle volte, capita anche a noi, di non essere d'accordo**, nella vita di famiglia, su un certo modo di aprire la finestra, o di chiuderla: di educare i figli severamente, o di educare i figli perdonandoli, e lasciando correre tutto! Ci vuole buon senso: ci vuole l'accordo... **Ma i due stili diversi possono servire, confrontandosi, e facendo sì che gli altri possano ascoltare e, in qualche modo, imparare!**

"Tu conferma i fratelli!", si sente dire Pietro, proprio quando, alla cena, dice: "Signore, noi non ti tradiremo mai!". "Un momento, Pietro, sta' tranquillo: non canterà il gallo, che tu mi tradirai, più di una volta!". "Però, nonostante questo, quando ti convertirai: tu conferma i tuoi fratelli!".

Proprio quando Gesù gli dice: "Tu sei debole, tu sei un imbroglione, non perché inganni gli altri, ma inganni te stesso: ti fidi troppo, di te stesso!". "Cerca di essere forte, cerca anche di dare una mano agli altri: da' forza, agli altri!". "La forza non è la tua: è quella, che ti sarà data dall'alto! È quella, che ti sarà data da me stesso, quando non sarò più visibile, tra voi!". Allora, uno con la forza, dirigendosi agli altri amici, che devono propagandare la Chiesa; l'altro, con l'idea valida, ed

energica, entusiasmante, di andare nel mondo: "vaso di elezione", viene chiamato, "strumento eletto", per portare al mondo delle Nazioni, degli altri!

Stile diverso: uno, può lavorare, tranquillamente, dentro la Chiesa; l'altro, può lavorare, esternamente...

• **Tertulliano**, uno dei primi Predicatori, anche lui aspro, severo, pungente, un po' con il carattere di Pietro, di fronte a tutti i Martiri, diceva: *"Quanto più i persecutori ci mietono, tanto più noi cresciamo! È seme, il sangue dei Cristiani!*

È un seme, capite? Se c'è il sangue, produce la pianta fresca, della Parola di Dio! Sangue che, qualche volta, cola dalle vene ma, qualche volta, è la nostra fatica; è la capacità di pregare: è la capacità di essere coerenti; è la capacità, di dire: "No, questo non lo devo fare! Mi è tanto comodo, ormai ci ho preso l'abitudine: tutti fanno, così..."

Se tu non dai un pochino del tuo sangue, il Signore ti dice: "Fai bella figura, sarai stimato, ti loderanno: ma non servi, per costruire il Regno di Dio!"

Metticela tutta! Chiedi aiuto! Fa', che gli altri preghino, anche per te, per poter riuscire...

• **Pietro, e Paolo, sono fra coloro, che costruiscono: oggi, ci vuole forza; oggi, ci vuole delicatezza; una volta, ci vuole la decisione: un'altra volta, ci vuole il silenzio, l'osservazione!**

Il Signore ci aiuti!

Noi siamo come Pietro, e siamo come Paolo...

Ognuno somiglia di più all'uno, o somiglia di più all'altro, ma guai a noi, se lasciamo questi, come "quadretti"... No: non serve, a niente!

Ognuno di noi deve prendere la sua parte, farla propria!

E, se abbiamo un amico, che ha bisogno, gli dobbiamo dire: "Tu hai bisogno di me: io ti do l'esempio; io prego, per te!". (Questo, è importante...).

Così, riusciremo a portare il Signore, nel mondo, attraverso la nostra azione!

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

• Quali sono le opinioni che ci sono nella nostra comunità su Gesù? Queste differenze nel modo di vivere e di esprimere la fede arricchiscono la comunità o ne rendono difficile il cammino e la comunione? Perché?

• Chi è Gesù per me? Chi sono io per Gesù?

7) Preghiera : Salmo 33

Il Signore mi ha liberato da ogni paura.

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegriano.

Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta,

lo salva da tutte le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera.

Gustate e vedete com'è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia.

Venerdì della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Genesi 17,1.9-10.15-22

Matteo 8, 1 - 4

1) Preghiera

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore.

2) Lettura : Genesi 17,1.9-10.15-22

Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l'Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro».

Disse [di nuovo] Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio». Dio aggiunse ad Abramo: «Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamerai più Sarai, ma Sara. Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni, e re di popoli nasceranno da lei».

Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: «A uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all'età di novant'anni potrà partorire?». Abramo disse a Dio: «Se almeno Ismaele potesse vivere davanti a te!». E Dio disse: «No, Sara, tua moglie, ti partorerà un figlio e lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui. Anche riguardo a Ismaele io ti ho esaudito: ecco, io lo benedico e lo renderò fecondo e molto, molto numeroso: dodici principi egli genererà e di lui farò una grande nazione. Ma stabilirò la mia alleanza con Isacco, che Sara ti partorerà a questa data l'anno venturo». Dio terminò così di parlare con lui e lasciò Abramo, levandosi in alto.

3) Riflessione ¹¹ su Genesi 17,1.9-10.15-22

• Tutta la Sacra Scrittura parla del mistero di Cristo, della sua passione e risurrezione. "Dio afferma la Dei Verbum al n. 16 ha sapientemente disposto che il Nuovo Testamento fosse nascosto nell'Antico e l'Antico diventasse chiaro nel Nuovo... I Libri dell'Antico Testamento, integralmente assunti nella predicazione evangelica, acquistano e manifestano il loro pieno significato nel Nuovo, che essi illuminano e spiegano".

Così **la prima lettura di oggi parla della risurrezione**. Paolo nella lettera ai Romani spiega che Abramo, credendo all'annuncio della nascita di Isacco, credette senza saperlo nella risurrezione di Cristo, perché lui e Sara erano vecchi, "quasi morti", eppure egli credette che Dio, da due esseri così avanzati in età, poteva suscitare un figlio, Isacco, che è profezia e promessa della risurrezione.

• **Nel brano biblico, non tutto letto oggi, ricorrono 7 temi:**

v 1°. Dio appare come protettore.

vv 1b-8. Dio offre un patto: è un dono ma richiede alcuni impegni morali. E se qui sono sfumati, restano nella linea de: "le 10 parole di vita o comandamenti" che Mosè consegnerà al popolo di Dio liberato. Di fronte alla responsabilità del "cammina alla mia presenza e sii integro" Dio si dona ad Abramo e alla sua discendenza come "il tuo Eloim familiare, il Dio tuo e della tua discendenza", e non più solo il "Dio della montagna". Da non dimenticare che Eloim è un plurale, ma per gli ebrei, che credono in un Dio solo, corrisponde alla "pienezza della divinità". Per identificare un'appartenenza e, nello stesso tempo, un destino ed una speranza luminosa, Dio cambia il nome ad Abram e a Sarai.

vv 9-11. La circoncisione è un uso antico per richiamare l'appartenenza del popolo al Dio dell'Alleanza. Questo legame dev'essere presente anche nella carne.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone

vv12-13. Patto di servitù. Anche i servi, nati in casa o comprati, entrano a far parte del popolo che Dio si è scelto. E' un atto di onore e di rispetto.

V 14. Il peccato contro il patto. Anche tra i popoli vicini che esercitano la circoncisione, il peccato contro il patto, per es. rifiutando la circoncisione, recide dal popolo consacrato.

Vv15-19. Il patto di figliolanza. Dio garantisce la nascita di un figlio ad Abramo che ha 99 anni (v1a) e a Sara che ha 90 anni.

vv 20-22. Abramo, interpretando la promessa di una discendenza, che Dio ha garantito, ma senza offrire modalità e previsioni particolari, immaginando che Dio volesse una sua iniziativa, ha generato Ismaele dalla schiava Agar che Sara stessa gli aveva offerto per avere un erede. La legge glielo permetteva e Abramo si rendeva conto di invecchiare senza soluzioni e senza eredi. Dio dice che benedirà anche Ismaele. "*Genererà anch'egli 12 capi*" (il 12 è il richiamo di un popolo). "*Ma la mia Alleanza sarà mantenuta con Isacco*" (v 21).

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 8, 1 - 4

Quando Gesù scese dal monte, molta folla lo seguì.

Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita. Poi Gesù gli disse: «Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 8, 1 - 4

• **Anche il Vangelo è un annuncio di risurrezione. Gesù tocca un lebbroso e lo guarisce: "Gesù stese la mano e lo toccò... e subito la lebbra scomparve".** Quel toccare il lebbroso, considerato peccatore, impuro, tanto da rendere impuro chi venisse inavvertitamente in contatto con lui, è simbolo della passione di Cristo. **Gesù, facendosi uomo, ha toccato veramente la nostra lebbra;** si è presentato nella sua passione come "leprosum", peccatore per noi e in cambio, con la sua morte e risurrezione, sorgente di vita, ci ha dato la guarigione. Avviciniamoci fiduciosamente all'Eucaristia con le nostre lebbre, con la nostra morte, perché Gesù ci vivifichi. Ogni Messa ci "rimette in piedi", pronti al servizio dei fratelli, grazie alla risurrezione di Gesù.

• Lo toccò dicendo.

Tutte le malattie, sia fisiche che spirituali, umiliano l'uomo, ne limitano le potenzialità e lo pongono in una situazione di bisogno urgente di un adeguato ed efficace soccorso. Alcune di esse creano ulteriore imbarazzo perché deturpano evidentemente l'immagine dell'uomo, ne sfigurano le sembianze, rendendolo sgradevole alla vista degli altri. **Diventa più drammatica la situazione quando alla malattia viene annessa una idea di impurità e vi scorge il pericolo del contagio. Per questo i lebbrosi venivano emarginati dal società** e rilegati in luoghi solitari ed inospitali, spesso in caverne. Oggi vediamo uno di loro uscire audacemente allo scoperto perché egli vuole incontrare Gesù. Ha una fervente preghiera da rivolgergli: «*Signore, se vuoi, puoi purificarmi*». **Se vuoi, tu puoi:** ecco come egli fa emergere la sua splendida fede adorna di grande umiltà. Si affida a Cristo e si rimette alla sua volontà. Lo stesso Gesù nella sua agonia dirà: «*Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà*». Anche Gesù stava dicendo a Dio «*se vuoi!*». Anche quando egli è diventato maestro di preghiera ci ha insegnato a dire: «*Sia fatta la tua volontà*». Sappiamo però, forse anche per personale esperienza, che fede e umiltà smuovono sempre il cuore di Cristo verso chi così impetra il suo intervento. Egli infatti «*Lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato. E subito la lebbra scomparve*». È bello e **consolante per noi vedere Gesù che tocca, senza schifarsi, le nostre più umilianti miserie: egli vuole stabilire una comunione piena con la nostra umanità,** sembra voglia prendere contatto diretto con le nostre piaghe nella consapevolezza che dovrà poi assumerle tutte su di sé per sanarci definitivamente. Prima di dirci «*questo è il mio corpo, questo è il mio sangue*» vuole scrutare e stabilire già una comunione con il nostro corpo, malato e sofferente, come sarà il suo nella crudelissima passione. Il toccare e il parlare formeranno i tratti essenziali delle nostre eucaristie; siamo chiamati a ripetere i suoi gesti e le sue parole con lo stesso intendo di guarire e

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

di salvare. Il Signore ribadisce che non ci è lecito escludere la mediazione umana e sacerdotale per conseguire le nostre interiori purificazioni: il lebbroso è già guarito, ma Gesù gli ordina: «Và a mostrarti al sacerdote». Un monito preciso ed inequivocabile per tutti coloro che pretendono e scelgono di andare direttamente a Dio scavalcando i suoi ministri.

• **«Ed ecco si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: "Signore, se vuoi, puoi purificarmi". Tese la mano e lo toccò dicendo: "Lo voglio: sii purificato!". E la sua lebbra fu guarita. Poi Gesù gli disse "Guardati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta la tua offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro».** - Mt 8, 1-4 - **Come vivere questa Parola?**

Nel Vangelo di oggi ci viene presentato **il miracolo strepitoso della guarigione di un lebbroso**. Per comprendere tutta la portata inaudita del gesto ardito operato da Gesù nei confronti di questo povero lebbroso, che viene 'toccato' da Lui, basta citare un passo tratto dal Levitico: "**Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate, il capo scoperto, velato fino al labbro superiore, andrà gridando: «Impuro! Impuro!».** Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento" (Lev 13,45-46).

Il lebbroso, dunque, è un impuro colpito da Dio e dagli uomini, causa di impurità per quelli che lo incontrano, ed è costretto a vivere al bando della società. Non è più un uomo come gli altri, ma è ridotto ad una larva umana scartata da tutti. Ed è in questa cornice che il racconto evangelico acquista un significato speciale. Gesù tocca un intoccabile! Il Regno di Dio inaugurato da Gesù non tiene più conto delle barriere del puro e dell'impuro: va oltre! Non esistono più uomini da accogliere e uomini da scartare.

Di fronte all'umile supplica, colma di fede, di quell'infelice prostrato davanti a Gesù, racchiusa in quel: «**Se vuoi, puoi purificarmi**», balza in primo piano la risposta accondiscendente del Salvatore: «**Lo voglio: sii purificato!**». E lo toccò!

Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di noi peccatori, dì soltanto una parola e toccaci, e noi saremo guariti da tutte le nostre lebbre!

Ecco la voce della Liturgia (dal prefazio Comune VIII) : "**Nella sua vita mortale il Cristo tuo servo e nostro Redentore passò beneficiando e sanando tutti coloro che erano prigionieri del male. Ancor oggi come buon Samaritano viene accanto ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito e versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza. Per questo dono della tua grazia, anche la notte del dolore si apre alla luce pasquale del tuo Figlio crocifisso e risorto**"

6) Per un confronto personale

• In nome della Legge di Dio, i lebbrosi erano esclusi e non potevano vivere con gli altri. Nella nostra chiesa ci sono costumi e norme non scritti che, fino ad oggi, emarginano le persone e le escludono dalla convivenza e dalla comunione. Tu conosci persone così? Qual è la tua opinione al riguardo?

• Gesù ebbe il coraggio di toccare il lebbroso. Tu avresti questo coraggio?

7) Preghiera finale : Salmo 127

Benedetto l'uomo che teme il Signore.

*Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene.*

*La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa.*

*Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!*

Sabato della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Genesi 18, 1 - 15****Matteo 8, 5 - 17****1) Preghiera**

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore.

2) Lettura : Genesi 18, 1 - 15

In quel tempo, il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno.

Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto».

Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio».

Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!».

Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: "Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia"? C'è forse qualche cosa d'impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso».

3) Riflessione ¹³ su Genesi 18, 1 - 15

• **L'ospitalità è un regalo grande che l'umanità dei poveri si è sentita in obbligo di dare, soprattutto in una realtà di vita come è il deserto**, tra i beduini, e nei pericoli dei mari tra i marinai. **Qui ci troviamo nella splendida ospitalità che Abramo offre a degli sconosciuti.** E nella lettera agli Ebrei (13,2) si dice che "Alcuni, praticandola, hanno accolto, senza saperlo, anche gli angeli" (e probabilmente l'autore biblico ha in memoria l'episodio di Abramo). **Il Signore decide di visitare il suo amico Abramo e lo fa in incognito, sotto forma di tre viandanti anonimi che si trovano a passare vicino alla tenda di Abramo, alle querce di Mamre, dove Abramo si è accampato.** E' un racconto misterioso che, inizialmente, si svolge nella normalità di viandanti accaldati e spersi in un deserto assoluto. Mentre Abramo si riposa nell'ora più calda del giorno, all'ombra della tenda, e probabilmente sonnecchia, è però sempre vigile. Scopre all'improvviso tre uomini in piedi davanti a lui.

• Tutto lo scenario cambia e **Abramo si preoccupa di offrire ospitalità nel modo più immediato e più sontuoso possibile.** Provvede subito all'acqua frasca, al lavaggio dei piedi e a far accomodare gli sconosciuti all'ombra. Poi li prega di pazientare e provvederà ad un boccone di pane ed a un ristoro possibile. Sempre Abramo non solo ordina ed organizza per la cucina, a Sara

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone

chiede di impastare pane fresco ma il quantitativo è enorme: circa 50 kg di farina e lui stesso sceglie un "vitello tenero e buono", ordinando poi di prepararlo e cuocerlo.

Il bisogno di ospitalità rende Abramo attento, servizievole, premuroso: in piedi, a servizio delle esigenze degli sconosciuti e affettuoso.

- **Di fronte all'accoglienza ed alla gratuità gli sconosciuti rispondono con una promessa:** "Tornerò tra un anno e Sara avrà un figlio" (da notare i cambi impensabili da singolare a plurale e vice versa). Dio scende nel suo popolo ed offre la vita gratuitamente. Il popolo d'Israele si svilupperà sulla promessa di Dio e sulla ospitalità di Abramo. Anche il popolo santo della Chiesa si svilupperà con il dono di Dio che si fa anonimo e piccolo e si costituisce come un popolo accogliente della Parola del Signore e dei suoi progetti.

Dio mangia alla tavola di Abramo, Gesù mangia la sua cena alla tavola di amici: **l'ospitalità prende la forma di un banchetto**. E un banchetto ci è rimasto come momento di un popolo che si raduna insieme, a messa, e costruisce il progetto di un futuro di pace avendo a commensale, misteriosamente, Gesù vivo.

- **Qualcuno dei Padri della Chiesa ha voluto vedervi la Trinità e un monaco russo Andrej Rublëv (1360-1430) ha dipinto la sua splendida icona della Trinità a tavola.** Ma nel VT non c'è alcun accenno alla Trinità, né è possibile ipotizzarlo.

Ma c'è un altro problema che ha fatto impazzire i rabbini, anche se di poco conto per noi. Un banchetto ebraico non può avvicinare insieme carne e latticini. E vero che la legge sarà data a Mosè molto dopo ed è pur vero che l'ospitalità e la premura hanno fatto pensare ad un ristoro con latte cagliato e carni abbondanti. Ma il problema per il mondo ebraico resta.

Gesù ricorderà che ancor oggi è possibile incontrare il Signore e sfamarlo in un gesto di ospitalità. "Avevo fame, avevo sete.. e ti mi hai dato da mangiare e da bere" (Mt25, 31-46).

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 8, 5 - 17**

In quel tempo, entrato Gesù in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: "Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente". Gesù gli rispose: "Io verrò e lo curerò". Ma il centurione riprese: "Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Va', ed egli va; e a un altro: Vieni, ed egli viene; e al mio servo: Fa' questo, ed egli lo fa". All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: "In verità vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande. Ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti". E Gesù disse al centurione: "Va', e sia fatto secondo la tua fede". In quell'istante il servo guarì. Entrato Gesù nella casa di Pietro, vide la suocera di lui che giaceva a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre scomparve; poi essa si alzò e si mise a servirlo.

Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola e guarì tutti i malati, perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: "Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie".

5) **Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 8, 5 - 17**

- **Il centurione era il comandante di una centuria, di un gruppo di cento soldati. Egli non chiede nulla per sé, ma prega Gesù per il suo servo gravemente ammalato.** Gesù manifesta tutta la sua disponibilità: "Io verrò e lo curerò". Ma il centurione dichiara di non essere degno di ricevere Gesù in casa propria ed è convinto che non occorre che il Signore vada da lui perché lo ritiene capace di comandare anche a distanza sulle potenze del male.

Il centurione è un pagano che crede senza esitazione nel potere della parola di Dio. E la fede nella parola di Dio permette al Signore di agire in noi. Il miracolo è un segno dell'amore di Dio che interviene a nostro favore, perché è infinitamente sensibile al nostro male. Egli vuole donarci tutto e soprattutto se stesso. Aspetta solo che glielo chiediamo con fede.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron

• **La grande fede del centurione rende manifesta la mancanza di fede in Israele.** La semplice appartenenza anagrafica al popolo di Dio non dà a nessuno la certezza di essere salvato: a tutti è richiesta la fede che si manifesta nelle opere.

L'incontro con il centurione offre a Gesù l'occasione per annunciare l'entrata di tutti i popoli nel regno di Dio. I pagani prenderanno posto alla tavola dei patriarchi nel regno dei cieli.

La Chiesa è costituita da coloro che credono nella parola di Dio e la mettono in pratica. Nel regno di Dio entreranno solo i figli, ossia quelli che sono stati rigenerati "dalla parola di Dio viva ed eterna", dalla parola del vangelo. Il futuro eterno lo si prepara giorno per giorno accogliendo o rifiutando la parola di Gesù. La nostra libertà si esprime pienamente nella fede o nella mancanza di fede, nel nostro acconsentire alla comunione con Dio o nel rifiutarla.

In questo brano compare all'orizzonte il pellegrinaggio di tutti i popoli che affluiranno alla casa del Signore, e l'annuncio finale del vangelo di Matteo: "*Andate e ammaestrate tutte le nazioni*".

I tre miracoli di guarigione del lebbroso, del servo del centurione e della suocera di Pietro ci devono far capire l'importanza della salute fisica. Gesù non si prende cura solo dell'anima dell'uomo, ma di tutto l'uomo, corpo e anima. Ogni malattia e miseria dell'uomo è così importante da meritare tutta l'attenzione e la premura di Gesù. Tale dev'essere anche l'atteggiamento dei suoi discepoli.

• **Il racconto della guarigione della suocera di Pietro ci insegna quale dev'essere la reazione di ogni credente quando viene raggiunto dalla forza di salvezza del Cristo: mettersi al suo servizio per sempre. La suocera di Pietro è guarita per servire Gesù.**

Con un resoconto sommario e una citazione di Isaia, Matteo riassume i tre racconti di miracoli. La citazione di Isaia ha lo scopo di svelarci il significato profondo dei gesti di Gesù. Le guarigioni operate da lui sono il segno che è arrivato il tempo della salvezza: è arrivato il Servo di Iahvè che prende su di sé le nostre infermità e si addossa le nostre malattie.

Ecco le parole di San Giovanni Crisostomo: *Voi chiedete i miracoli, che compivano gli apostoli al loro arrivo, allorché guarivano i lebbrosi, scacciavano i demoni e risuscitavano i morti? La dimostrazione più eloquente della vostra generosità e del vostro amore, tuttavia, consiste in questo: nel credere, cioè, in Dio, senza assistere a prodigi del genere.*

6) Per un confronto personale

- Paragona l'immagine che hai di Dio con quella del centurione e della gente, che seguiva Gesù.
- La Buona Novella di Gesù non è, in primo luogo, una dottrina o una morale, né è un rito o un insieme di norme, ma è un'esperienza profonda di Dio che risponde a ciò che il cuore umano anela. La Buona Novella, come si ripercuote in te, nella tua vita e nel tuo cuore?

7) Preghiera finale : Cantico Luca 1, 46 - 55

Il Signore si è ricordato della sua misericordia.

*L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.*

*Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome.
Di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.*

*Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.*

*Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre.*

Indice

Lectio della domenica 25 giugno 2017	2
Lectio del lunedì 26 giugno 2017	6
Lectio del martedì 27 giugno 2017	9
Lectio del mercoledì 28 giugno 2017.....	13
Lectio del giovedì 29 giugno 2017.....	17
Lectio del venerdì 30 giugno 2017	22
Lectio del sabato 1 luglio 2017.....	25
Indice	28

www.edisi.eu